

ALL'INTERNO:
L'ULTIMO FASCICOLO
DEL ROMANZO
"MATRIMONIO
IMPEDITO"

La Gazza



Periodico di informazione, svago e cultura
bornese a cura del Circolo Culturale "La Gazza"

- Gli incontentabili -

Sono un commerciante. Il mio lavoro mi piace: è bello avere a che fare con la gente, ed oltre alla soddisfazione di potermi rendere utile a livello puramente professionale, ciò che mi gratifica davvero è il rapporto umano che spesso riesco ad instaurare con i miei clienti, e che mi dà modo di discorrere serenamente con essi delle cose che mi stanno a cuore.

Questo succede anche con i turisti e soprattutto con i villeggianti, gli habitués di Borno, che in vacanza sembrano cercare la fiducia e la confidenza che nella vita di tutti i giorni, in special modo nelle grandi città, fanno sempre più fatica a trovare.

Naturalmente le chiacchierate vertono spesso sulle questioni bornesi, ed io trovo molto interessante e costruttivo dialogare di politica locale, problematiche economiche e sociali, organizzazione di manifestazioni e quant'altro: credo sia proficuo sentire i vari punti di vista, le critiche e i suggerimenti di chi vive altre realtà e riesce ad osservare le cose da un'altra prospettiva.

C'è però una piccola categoria di persone con le quali, nonostante tutta la mia buona volontà, non riesco a portare avanti una discussione concreta. Ormai le conosco bene, di solito esordiscono con frasi del tipo: "Certo che... a Borno non c'è proprio niente!" accompagnate da espressioni schifate del viso.

Io nel mio lavoro ho sviluppato una certa pazienza, ma in questi casi, lo ammetto, rischio di perdere la calma. Forse perché amo profondamente il mio paese, e più probabilmente perché spendo tempo ed energia nel tentativo di farlo apprezzare anche agli altri, affermazioni di questo genere mi feriscono, e mi rendono abbastanza intrattabile.

Cosa dire in questi casi? Visto che noi della Gazza siamo reduci (e visto l'impegno profuso *reduci*, credetemi, è la parola giusta) dalla stesura della nuova guida turistica "Montagna in libertà", mi verrebbe voglia di descrivere loro tutte le ricchezze naturalistiche, paesaggistiche, storiche e culturali che Borno può offrire, e che la nostra pubblicazione mette



in evidenza... Ma so che non basterebbe, perché **gli incontentabili** cercano ben altro...

Potrei allora mostrare loro il nutrito programma estivo degli **eventi**, che spaziano da quelli più tradizionali, come il palio, la fiaccolata e la transumanza, alle proposte di puro intrattenimento, come i concerti, le serate danzanti e di cabaret; dalle manifestazioni più legate alla natura e allo sport, come le escursioni del CAI o le iniziative dell'ERSAF, a quelle a indirizzo più culturale, come gli Aperitivi Letterari, le mostre e quant'altro. Potrei anche far presente che ognuna di queste iniziative è realizzata

grazie all'impegno e alla volontà di molti, che spesso si prestano senza ricevere un soldo, e che il più delle volte la partecipazione a questi eventi non ha nessun costo. Ma anche in questo caso non posso sperare di far cambiare idea agli incontentabili, anche perché è raro incontrarli alle varie iniziative, probabilmente hanno cose ben più importanti da fare...

So già che il discorso andrebbe a finire sulla carenza di strutture, e che il **cinema** e la **piscina** sembrano essere due edifici assolutamente indispensabili per un paese turistico che si rispetti.

Giunti a questo punto dovrei gettare la spugna, perché è evidente che non si può ribattere a queste opinioni, anche se forse avrei qualcosa da dire riguardo all'effettiva utilità e ai problemi di gestione che tali impianti comportano...

Insomma: a Borno mancano tante cose, sono il primo a sostenerlo, e bisogna battersi per ottenerle, ma la critica fine a sé stessa lascia davvero il tempo che trova.

Così, quando si ha a che fare con gli incontentabili, la cosa migliore è esibire un bel sorriso, e ringraziarli per aver scelto il nostro paese per le vacanze nonostante, effettivamente, non offra un bel niente. Oppure suggerir loro con estrema gentilezza di approfittare delle splendide offerte della più vicina agenzia di viaggi, al fine di trovare un luogo più consono alle proprie aspettative... almeno non saremo costretti a sopportare le loro facce sdegnate.

F. S.



La Gazza

Aut. del tribunale di Brescia
N° 56 del 5 dicembre 2008

Direttore responsabile: Giuliana Mossoni

Associazione
Circolo Culturale "La Gazza"
Via Gorizia, 26/c
25042 Borno (BS)

Contatti:

presidente@lagazza.it
redazione@lagazza.it
webmaster@lagazza.it

www.lagazza.it



Consiglio Direttivo:

Presidente: Fabio Scalvini
Segretario: Gemma Magnolini
Consigliere: Elena Rivadossi
Consigliere: Franco Peci

Revisori dei conti:

Anna Maria Andreoli
Luca Ghitti
Betty Cominotti

REDAZIONE:

Fabio Scalvini
Elena Rivadossi
Anna Maria Andreoli
Betty Cominotti

Hanno collaborato:

Sandro Gesa - Roberto Gargioni
Franco Peci - Davide Rivadossi
Luca Ghitti - Bortolo Baisotti
Dino Groppelli - Chiara Baccanelli
Pierantonio Chierolini

Sommario

N° 14 autunno 2010

Circolo new

- 3 - Un'altra estate se ne va...
- "Fiori" per Frency: quando l'Amicizia mette radici

Cose che succedono

- 4 - La voce della Gazza
7 - **Speciale concorso**
9 - Estate & Cultura 210

Speciale palio

- 10 - A parte i òm, 'n s'è en squadrù!

Scarpe grosse... cervello fino!

- 12 - *Nóter en dis iscè*
13 - *Il piacere di leggere*

Tutto il mondo... è paesello!

- 15 - *Te la dó mè l'Inghiltèra!*

La Gazza dello sport

- 16 - *Lavori in corsa*

Ambiental... mente!

- 17 - Naturando 2010
18 - Un giro in riserva tra boschi e piccoli animali

Quando il gioco si fa... enigmistico!

- 19 - **Cruciverburen**
- Soluzione del numero scorso

Un'altra estate se ne va...

Il numero autunnale della Gazzza, oltre a contenere le rubriche fisse, è abitualmente dedicato alle iniziative che hanno avuto luogo durante l'estate; ragion per cui nelle prossime pagine troverete i racconti vincitori del **concorso letterario**, lo **"Speciale palio"**, e il resoconto dei vari **eventi**, organizzati dal nostro Circolo e da altre realtà.

La **poesia** in ultima pagina è di Giuliano Galbiati, un affezionatissimo villeggiante bornese, che ha presentato quest'opera al concorso letterario *"La voce della montagna"*. La giuria ha apprezzato molto la poesia, ma per ragioni di regolamento ha dovuto escluderla dal concorso. Abbiamo voluto comunque darle il giusto risalto pubblicandola sulla Gazzza.

Come avrete notato con questo numero termina la pubblicazione del romanzo *"Matrimonio impedito"* di Giacomo Goldaniga. Nella Gazzza invernale ne troverete la copertina, come strenna natalizia. Se ne aveste smarrito qualche fascicolo, vi ricordiamo che presso Fabio Scalvini sono disponibili tutti gli arretrati della Gazzza, che potrete ricevere mediante una piccola offerta.

Il numero scorso era già in stampa quando abbiamo perso la nostra grande amica Frency; l'unico modo per ricordarla è stato quello di allegare al giornalino una lettera di Fabio. Ecco ora uno scritto di Anna Maria, dedicato a lei.

Buona lettura.

La redazione

"Fiori" per Frency: quando l'Amicizia mette radici

Frency amava trascrivere le frasi che la colpivano e fra le molte:

- *Non abbiamo bisogno di cercare la felicità: se possediamo l'Amore per gli altri, ci verrà data. E' il dono di Dio.* (Madre Teresa di Calcutta)

- *L'Amico è la risposta alle vostre necessità... quando vi separate dall'amico non rattristatevi, infatti ciò che più amate in lui può diventare più chiaro in sua assenza... e che l'Amicizia non abbia altro scopo che l'approfondimento dello spirito* (Kahlil Gibran)

Alla volte poi, "saggiamente", ci metteva del suo:

- *Non smettiamo di cercare e di trasmettere tutto ciò che di buono c'è dentro di noi!* (Frency)

E così, cercando di aiutare un'amica (come sicuramente lei avrebbe fatto con noi) a rimanere coerente con il suo stile di vita, in accordo con la sua famiglia abbiamo cercato di organizzare una raccolta fondi in favore di **Emergency** anziché far spendere denaro in fiori e corone funerarie. Emergency è stata scelta, fra le tante associazioni cui Frency aderiva, perché in cucina, proprio nel "cestino delle cose da fare", stava in bella presenza un bollettino di Emergency: 904,00



era una cifra appuntata in un angolo. 905,00 euro la cifra che abbiamo raccolto.

Gli amici di "Tapioca" di Darfo invece, che hanno avuto lo stesso pensiero, hanno devoluto la loro raccolta al progetto **"Infermieri a piedi scalzi nell'Amazzonia peruviana"**.

Altri amici ancora, che sono passati a Borno quest'estate subito dopo la "partenza" di Frency, hanno devoluto la

loro somma al progetto **"Gli amici del Chimi"** a sostegno di una missione del Mato Grosso, sulle Ande, in Perù.

In questi giorni un'amica comune mi ha scritto in una lettera: *"...anni fa mi sono inventata un piccolo gioco che mi aiutasse a capire la persona che ho davanti: immaginare un mondo in cui tutti gli abitanti siano come lei. Che mondo sarebbe? Ecco, quando ho provato ad immaginare un mondo di Frency ho deciso che le avrei voluto bene per sempre"*.

Frency ha lasciato un'impronta indelebile in chi l'ha amata, e ognuno sta cercando di fare del suo meglio affinché lei possa continuare a **vivere** in progetti che certamente avrebbe condiviso. Quando l'Amicizia mette radici!

Anna Maria

GRANDE ARTE IN UN PICCOLO BORGO

Prosegue il progetto **"3D BORNO: documentazione, divulgazione e design virtuale del patrimonio storico, artistico e ambientale"**. Dopo la realizzazione e presentazione della guida turistica **"Borno, montagna in libertà"**, il mese prossimo verranno presentati gli studi condotti da giovani ricercatori locali sull'affresco di **Callisto Piazza**, la ricostruzione virtuale degli ambienti che ospitano l'opera ed il **sito internet** relativo al progetto. La presentazione si terrà in occasione dell'iniziativa **"Del Bene e del Bello, giornate del patrimonio culturale della Valle Camonica"**, **domenica 10 ottobre alle ore 16.30** nell'Oratorio di S. Antonio.

La voce della Gazza

Probabilmente qualcuno di voi si starà chiedendo il senso di questo titolo... “la voce della Gazza”... se parliamo del pennuto volatile... non scherziamo, dai, la Gazza non ha voce... certo che no... ma quale verso emette?... Gracchia? Certo che sì! Ma che banalità d’inizio, rifo, rifo...

Il vero significato del titolo non sta tanto nelle note stridenti di questo simpatico volatile, grezza icona del nostro logo, quanto piuttosto nella voce del numeroso pubblico che anche quest’anno ha deciso di accompagnare le iniziative del nostro Circolo Culturale che sta decisamente sempre più allargando i propri orizzonti.

Un’unica voce comune quella delle tante persone che ci hanno seguito, una voce variegata, non influenzabile, giunta da molteplici luoghi di provenienza, che ha espresso a più riprese favorevoli commenti di apprezzamento per la qualità, la semplicità e l’originalità delle proposte.

Chi ormai a Borno non conosce gli “**Aperitivi Letterari**” in attesa di scoprire gli autori che interverranno a presentare le loro vite ed i loro libri, oppure chi non preferisce confrontarsi sul nuovo tema proposto partecipando al “**Concorso Letterario**” giunto alla sua terza edizione con sempre maggior successo di pubblico e di consensi?



Diverse sono state le iniziative che hanno accompagnato la variabile (meteorologicamente parlando) estate bornese e dunque è doveroso partire dagli “Aperitivi Letterari” che di fatto hanno aperto il cartellone estivo della Gazza dove dal 22 luglio e per ogni giovedì successivo presso il Bar Napoleon (grazie Piera! ndr) si sono intervallati interessanti e validi autori come **Serenella Valentini, Giannino Botticchio e Gabriele Foresti**.

Un capitolo a parte merita il nostro caro amico **Adriano Frattini**, qui in veste di autore con il suo “quasi romanzo” “Invisibili Cammini” a cui ha fatto seguito l’ospite d’onore che ha chiuso la rassegna degli “Aperitivi Letterari”, il noto scrittore **Raul Montanari**, entrato nei dodici finalisti in gara a concorrere per il Premio Strega 2010.

Di Adriano Frattini ormai conosciamo tutto o quasi, amando lui stesso piacevolmente dialogare e confrontarsi con ciascuno

mettendo a disposizione de La Gazza la propria esperienza e conoscenza: un grande supporto, Patrimonio dell’Umanità per il nostro Circolo Culturale e per il Festival del cortometraggio “CortoLovere” di cui è Direttore Artistico.

Per molti invece Raul Montanari è stata una piacevole e provocante sorpresa, prima all’Hotel Venturelli dove ha presentato il suo ultimo libro “Strane cose, domani”



(la recensione a pag. 13), storia di un diario ritrovato in un parco che sconvolge la vita di un cinquantenne psicologo, per poi intervenire in qualità di "guest star" alla premiazione degli elaborati vincitori del "Concorso Letterario 2010".

Montanari ha dimostrato di essere non a caso un romanziere di successo: ha costruito la sua carriera leggendo molto (così come dovrebbe fare ogni buon scrittore, Montanari dixit), traducendo altrettanto da lingue classiche e moderne, scrivendo fino ad ora ben dieci romanzi, componendo raccolte di poesie, insegnando scrittura creativa ed essendo Presidente di Giuria del Concorso Letterario "Straparola" di Caravaggio (BG), consapevole che solo da questi semplici concorsi letterari (compreso il nostro, Montanari re-dixit) possono nascere vere occasioni di genuina ispirazione ed originale scrittura dove ognuno può trarre dall'armadietto dei propri ricordi ed emozioni le fonti per la stesura di un racconto da lasciare al proprio lettore.

Il suo linguaggio diretto e spietato come si addice ad un vero scrittore "post-noir" (secondo la definizione ritagliata ad hoc per un superamento più emotivo e ricercato del genere noir), accanto alla sua presenza scenica, ha calamitato l'attenzione di tutti i presenti, suggellando senza ombra di dubbio entrambi gli appuntamenti culturali a cui ha partecipato.

Lo stesso "Concorso Letterario" avente quest'anno il titolo "**La voce della montagna**" (ecco



la voce del titolo che ritorna...) è notevolmente cresciuto in termini di qualità e di elaborati pervenuti, mettendo in difficoltà la Giuria formata da Anna Maria Andreoli, Andrea Corbelli, Adriano Frattini, Andrea Richini, Flavia Rigali e dal sottoscritto, ritrovandoci a dover giudicare i numerosi e più diversi racconti, originali o meno.

Il vincitore per la Categoria Adulti (300,00 Euro) è risultato il giovane **Diego Razzitti** di Angolo Terme (BS) con un racconto accorato sulla tragedia della guerra sulle montagne dell'Adamello.

Mara Malacarne di Milano ha ricevuto invece il Premio Speciale della Giuria (Week-End per due persone all'Hotel Venturelli di Borno) per il suo testo che per qualità, intensità, linguaggio e punteggiatura è stato reputato dalla Giuria molto vicino a componimenti tipici del

Futurismo di cui l'anno scorso si è festeggiato il centenario della nascita dalla pubblicazione dell'ormai famoso "Manifesto".

Grandi applausi per il piccolo **Edoardo Boccali** di Coccaglio (BS), vincitore per la Categoria Ragazzi (100,00 Euro in libri), autore di un racconto semplice e appassionato.

Menzioni speciali sono arrivate poi a Simone Antonioli e a Fabio Balduzzi. Questi cinque racconti uniti a altrettanti elaborati selezionati dalla Giuria del Concorso Letterario e realizzati da Giuliana Colombo,



Lucia Gazzoli, Mauro Giudici, Lidia Morandi e Sara Pedersoli faranno tutti parte di una pubblicazione di prossima uscita a cura del Sistema Bibliotecario di Valle Camonica al servizio delle persone ipovedenti.

Un commento che come giurato mi sento di condividere con voi lettori e che è stato accennato da Andrea Corbelli, Consigliere con delega all'istruzione e alla cultura del Comune di Borno, in occasione della serata di premiazione, è quanto il tema del Concorso di quest'anno sia stato realmente interpretato su un fronte emotivamente intenso e spesso doloroso da moltissimi partecipanti, come se l'evocare un vero e proprio dialogo con la montagna significhi necessariamente aprire il proprio cuore e la propria mente su un ricco bagaglio di ricordi, anche personali e dunque intimi.

Probabilmente il tema del Concorso ha spinto i partecipanti verso un crinale più introspettivo ed emozionale, a volte condividendo risvolti tragici, ma questo discorso molto interessante merita di essere affrontato con maggior approfondimento in altra sede, anche per chi volesse realizzare una ricerca di mercato sul modo in cui residenti e villeggianti "vivono" ciascuno la "propria" montagna.

A giudicare dagli applausi e dai pareri delle oltre trecento persone che hanno affollato l'Anfiteatro del Parco Rizzieri venerdì 20 agosto 2010 la serata è stata un vero successo, con l'introduzione del Presidente de La Gazza Fabio Scavini a cui hanno fatto seguito il garbo del simpatico presentatore Ambrogio Minini, le calde voci dei lettori Emilia Barcellini e Carmelo Strazzeri, le magiche atmosfere musicali di Alessandro Foresti ed il coinvolgente canto di Simona Amorini.

Un cenno a parte merita poi l'importante giornata che La Gazza ha proposto grazie alla presenza del **"Bookcrossing"** che il 10 agosto ha dato vita all'iniziativa divulgativa "Libri liberi in Piazza a Borno" dove presso un riconoscibile gazebo e grazie alla brillante presenza di Elena Carrossa numerosi turisti e residenti hanno potuto conoscere l'attività



di questo "movimento culturale", contribuendo alla "liberazione" gratuita di libri vecchi e nuovi. Per chi volesse avere maggiori informazioni il consiglio è quello di visitare il sito:

www.bookcrossing-italy.com

La stessa sera, di grande livello è stata poi l'esibizione musicale offerta dal duo **Settemeno**, composto dalla stessa Elena Carrossa alla melodiosa voce e dal virtuoso Leonardo Landini alla chitarra, che hanno proposto un originale concerto letterario dal titolo "A come Musica – un insolito vocabolario d'amore" incentrato in un repertorio musicale che spazia dal pop al jazz arrangiati in chiave acustica ed intervallato dalla lettura di brani tratti da opere letterarie. Una originale serata di classe nel solco de La Gazza. Altre sono state poi le belle iniziative proposte dal nostro Circolo, ma mi fermo a queste più prettamente culturali, lasciando spazio ad altre amiche ed amici per i consueti articoli di approfondimento.

Restiamo però tutti sempre in ascolto di quell'insieme di numerosi consensi che ci hanno accompagnato con favore, confidando che i nostri progetti, portati avanti pur non senza fatica ma con vera passione, impegno ed intelligenza, possano sempre più trovare apprezzamento presso la pubblica amministrazione e gli operatori turistico-commerciali interessati, in modo che il prossimo anno possano in maggior misura condividere con noi questo percorso intrapreso. Una "voce comune", la voce della Gazza.

Roberto Gargioni

Qui di seguito pubblichiamo i racconti vincitori del terzo Concorso Letterario, ricordando ai nostri lettori che i migliori dieci elaborati saranno editi sulla pubblicazione di prossima uscita a cura del Sistema Bibliotecario di Valle Camonica, e successivamente sul nostro sito www.lagazza.it

“La voce della montagna” di Mara Malacarne, vincitrice premio della giuria

Salta l'acqua tra le rocce, salta, s'inabissa, s'incanala, salta di nuovo. PESCO. Come tante volte ho pescato nei torrenti. PESCO e studio l'acqua, l'ascolto, la guardo.

Cristallo nel suo letto granitico, così chiara... Rumore. Il torrente ha una voce forte, profonda, continua. Bella quest'acqua, cerco il punto giusto, il correntino dove c'è la trota, il piccolo giro lento dietro il sasso. Lui mi ha insegnato a leggere l'acqua, ad annusarla, a seguirne il senso. Ore. Risalgo questo bel torrente, le trote stanno col muso a monte ad aspettare la preda, vanno prese alle spalle! Risalgo. E l'acqua scorre, saltella, gira, si spiana. Ascolto. Mi distraggo... Così bella questa valle, rapisce gli occhi e l'anima. Il silenzio. Il verde. Alberi, cime, rocce alte.

Ma il silenzio qui è un suono, costante, cupo, saltellante come l'acqua. Boschi così verdi e un'aria leggera. PESCO. La prima canna da pesca papà me l'ha messa in mano che avevo forse sei anni; non l'ho mai ringraziato per questo, avrei dovuto.

Due persone s'avvicinano, in divisa, guardiapesci. A parte un sopracciglio che si solleva, non fanno notare lo stupore. Il cappellino blu nasconde i riccioli biondi e il giubbino da pesca camuffa il resto: una donna! Che pesca! Cortesi, controllano la licenza, qualche parola sulle nuove zone di “bandita”, poco altro. Voci tranquille, di montagna, serie ed accoglienti. Controllerebbero il pescato: oggi non c'è. Vanno via. Sento dietro me i loro passi sul gerato, ma coperti, ovattati: la voce del torrente è più forte e sommerge tutto.

Continuo a pescare, risalgo il torrente. Ma ormai sono distratta. La giornata è splendida. E' splendida questa valle, pini e abeti alti e fermi, verdi. Per fortuna non sono venuta con gli stivaloni da pesca: scarponcini! Chiudo la canna: non è più tempo di pescare. Ripongo tutto nel borsotto, la terra degli “slambrotti”, i lombri che uso per esca, sotto le unghie, la canna a tracolla e mi incammino.

L'aria è limpida, fa caldo. Entro nel bosco, più fresco. Cammino a lungo fino a non sentire più la voce del torrente, insistente e forte. Bosco. Ombroso, fermo, tenero. Arrivano, come un amico atteso, gli odori: il muschio, l'erba calda al limite degli alberi, odore di funghi, licheni, felci. Odore di bosco. E di nuovo silenzio. O almeno quello che a noi di Milano sembra silenzio. Che in realtà è un oceano di schiocchi di rami, tonfi di pigne, ronzii di insetti. Un silenzio così pieno di suoni! Di suoni dolcissimi. Squittii, cinguettii e più resto ferma, più i suoni aumentano.

Stanca: mi siedo. Ombra, aghi di pino. Una voce che ritorna e mi dice di nuovo: ascolta! L'aria che si infiltra tra i pini, il sole che secca i rametti, il rombo (forse solo immaginato) dei ghiacciai lontani, le mille bestiole che si muovono intorno. Mi sdraio, chiudo gli occhi e

per un po' ascolto. Poi riparto. Funghi! Anche quelli me li hai insegnati tu. Ci saranno, è luglio, qualcosa c'è di sicuro! Cammino. Crack, crack... da tanto non piove. Vento. Scorre tra i rami, gradito a me, ma ai funghi no! Non importa. La passeggiata è impagabile.

Silenzio, scroccchio, silenzio, ronzio, silenzio, torrente lontano, silenzio. Caldo, fruscii, vento e gli uccelli: tanti! Canti su canti su canti! Cammino, bellissima questa valle, amica, e la percorro al sicuro, nessun posto è più sicuro di qui. Di questa ombra leggera.

Cammino e ricordo. Ricordo quando il suono dei passi sui sentieri in montagna era con te, passi sulle sassaie, sulle foglie, sulla terra, sul prato. Suoni diversi, lievi, forti.

Cammino più lenta... Clo, clo, clo..., un gallo cedrone, se ne sentono sempre più spesso: per fortuna! Lame di luce tra i rami che raccontano di un inverno ora lontano, quando la neve aveva ricoperto tutto, bianca e fredda. Rilasciando però l'umidità, che ora ascolto, necessaria al sottobosco. Una radura: sole, prato, ronzii...

Mi fermo di nuovo. Non perché sono stanca, solo perché è bello. È bello l'odore, è bello il rumore, è bello il ricordo. Tronchi profumati e cortecce e pigne e, se guardo verso il cielo, vedo le cime rocciose così imponenti, davanti alle quali ci prende la vertigine del nulla nostro. E di nuovo quei suoni piccoli e scricchiolanti e lontani e il vento forte in alto e sotto la voce del torrente.

Quasi ora di rientrare ma non mi risolvo a farlo. Perché “CASA” è qui! Allora resto ancora un momento. Bimba di quarant'anni ad ascoltare. Lo sguardo che si fa liquido su questo verde intorno. Ad ascoltare con la pelle, con il naso, con gli occhi, con il cuore. Ad ascoltare le parole di quel papà che mi ha insegnato ad ascoltare la voce della montagna. Quel papà che ha smesso troppo presto di parlarmi, ma che mi ha regalato il modo di sentirlo ancora, ancora e per sempre ascoltando la montagna che amava, ascoltando i sassi che rotolano sul sentiero, l'acqua che scorre tra le rocce del torrente, i ronzii degli insetti nei pascoli, le pigne che cadono, gli uccelli sugli alberi. Ad ascoltare parole che sono solo nostre.

La montagna parla a tutti, Madre imponente e grande, ma ciascuno ha le sue voci da ascoltare, private, altissime. Quella che ascolto io è allegra, calma e forte. Come le montagne. È per questo che resto ancora qui un momento, un momento ancora...

Per ascoltare, ascoltare, ascoltare...

“La voce della montagna” di Edoardo Boccali, vincitore categoria ragazzi

Io quando sono in vacanza vengo sempre in montagna a Borno perché mi piace tanto camminare nei boschi, fare le passeggiate sui sentieri, arrivare ai rifugi e al lago di Lova e anche sciare.

Il mio bisnonno mi diceva che chi vuole bene alla montagna sente la sua voce perché la montagna parla a chi la rispetta, io però non l'avevo mai sentita.

L'altro giorno invece ero come al solito in un bosco e i miei amici erano lontani, mi sono seduto su una roccia e... ho sentito la voce della montagna!

Era bellissima, non come la nostra con le parole, ma leggera, fresca, delicata.

Era il soffio del vento, il rumore del ruscello, il fischio di un uccello, uno strano rumorino sotto gli aghi di pino, il verso di un animale che non conosco, una pigna che cade, il profumo dei ciclamini, l'aria pulita che mi entrava nel naso.

Allora ho capito come fare per sentire la voce della montagna: si deve ascoltarla nel silenzio e lei ti dice tante cose!



“La voce della montagna” di Diego Razzitti, vincitore categoria adulti

Bombati suoni di scoppio luceano nel cielo.

La durezza bollente dell'acciaio mi raggela il sangue. Frammenti di shrapnel da tutte le parti. Chi l'ha detto che di paura si suda freddo?

Lungo la schiena e sulla fronte sono un unico rivolo caldo.

Brividi e bestemmie, in queste buche alte tre volte un uomo.

Poveri cristi pronti allo scontro, ricordi lontani di messe di baci mai dati del caffè la Pepina di lardo malva ed alti pascoli.

Ricordi lontani di storie invernali dentro stalle cadute in mani nemiche, l'asprigno dell'amaro cordiale per non pensare all'atroce ansimante fatica, per dimenticare quella gaia del far legna nei boschi con padri e fratelli.

Muli carichi d'obici s'inerpicano su impossibili e tremende coste, la juta dei sacchi lacera loro schiena e fianchi. Rotolano a valle di tanto in tanto per gran gioia di volpi e topi, compianti sinceramente da coloro che li hanno aggiogati, scossi dalla possibilità di far la stessa fine.

Meglio sarebbero stati altri fronti che lottare su impossibili e durissimi graniti, sugli infidi e frammentati scisti, ma questo s'ha da fare, lottare per tenere le posizioni, lasciare tempo ai generali tranquilli in panciulle nelle loro caserme di ridisegnare i confini e studiare strategie, augurarsi che presto l'angelo della morte discenda su di loro e su quelli come loro che vivono vite altre che le nostre.

Tra noi e quelli di fronte a noi invece le differenze non ci sono, cantiamo e piangiamo allo stesso modo, facciam correre alla stessa maniera gli elmetti lungo le vie, solo parlano diverso. Noi chiamiamo il leontopodium alpinum stella alpi-

na e loro edelweiss. Credo che pensiamo allo stesso modo ed i pensieri prima di dormire vadano alle stesse cose, che il brivido che dà il ratto quando stai per dormire e ti passa sul collo sia uguale, ma forse mi sbaglio e quando certe mattine mi guardo attorno a denti stretti per il freddo e la luce comincia a schiarire i contorni del mondo penso che davvero tutto sia poca cosa, noi per primi, e che non ci sia senso in niente e che allora sia inutile sapere anche quel poco che si sa e persino pensare.

Già ho visto fiorire il genepi ed il cirsio spinosissimo, un altro mortifero inverno sta per abbracciarci. Gli anemoni e le primule son cari ricordi. Spero di vederne altri e spero di poter coprire coi crisantemi di quassù le tombe degli amici che cadranno. Passato il Santo Natale arriverà l'erica scopina a dar notizie buone o brutte, io spero che la novella sia il termine di questa assurdità, foss'anche solo per me, che io in grazia divina possa chiudere gli occhi per sempre.

Chissà cosa pensano le marmotte di tutto ciò, da settimane hanno smesso di fischiare. Gli unici animali che ci fanno compagnia sono i pidocchi. E pure le nostre paure non ci lasciano un istante di tregua. Morire sparati sulle alte cime, morire vicini a nostro Signore per una patria che non si conosce.

Le ciòke appese al filo spinato, non più al collo delle vacche, cariche di santini e di preghiere, per dare l'allarme nel cuore della notte.

La gira la cambia
la sta mai müta
la guera (la ita)
l'è düra
e la te fa sparì.
Polvere alla polvere.

“Testimonianze archeologiche a Borno fra età del ferro e romanizzazione” è stato il primo dei tre incontri culturali (chi scrive è stato presente solo a due) proposti dall’amministrazione comunale nel mese di agosto, nella cornice della manifestazione **“Estate e cultura 2010”**.

Dopo aver illustrato, mediante una cartina, la tipicità della civiltà storica camuna rispetto alle altre popolazioni circostanti (celtici, etruschi ecc.), la dott.ssa Serena Solano, funzionario della soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, ha brevemente richiamato la notevole quantità di reperti archeologici (massi istoriati) rinvenuti anche sul nostro altopiano (Borno-Ossimo) a conferma di questa tipicità storico-culturale, per poi passare all’argomento specifico della serata.

La Valle Camonica risulta essere una delle regioni dell’arco alpino dove vi sono le maggiori tracce dell’avvenuta romanizzazione. I reperti storici testimoniano come Cividate Camuno sia stata, nel suo piccolo, una vera città romana, completa di anfiteatro, tempio e spazio sepolcrale. Ma accanto a questa e al Santuario di Minerva, portato alla luce recentemente a Spinera di Breno, i numerosi oggetti e gli inequivocabili resti (opere murarie purtroppo distrutte e non più ricostruibili) rinvenuti fra villa Zani-Baioni (inizio di Via Calagno) e Via don Moreschi, dove è tuttora visibile la famosa ara, confermano la presenza in quest’area di Borno di una zona sepolcrale risalente appunto alla colonizzazione romana. La dott.ssa Solano ha avanzato l’ipotesi che anche la nota pietra squadrata incastonata in un angolo della chiesetta di San Fiorino non fosse parte di un precedente tempio pagano che sorgeva in quella località, bensì appartenesse anch’essa a quest’area sepolcrale.

Una notevole parte del museo archeologico di Cividate Camuno è occupata proprio dai numerosi reperti provenienti da Borno, testimonianza di come il nostro paese fosse già allora un centro molto attivo.

Coinvolgente a livello emotivo è stata la serata nella quale Roberto Merli, presidente della sezione bresciana dell’**Associazione Italiana Familiari delle Vittime della Strada**, ha illustrato la drammatica situazione italiana. In particolare Brescia è la provincia della Lombardia con il maggior numero di incidenti stradali, anche se dal 2000 al 2009 la stessa provincia di Brescia ha registrato una diminuzione di morti (da poco meno di 200 a poco più di 100 all’anno) molto più consistente in percentuale sia rispetto alla poco incoraggiante media italiana, sia rispetto ad altri paesi europei che hanno varato provvedimenti seri ed efficaci per contrastare il fenomeno.

Il presidente Merli ha fatto notare, infatti, come anche le nuove norme introdotte nel codice della strada italiano, pur presentando elementi positivi, in concreto non rivelino una forte volontà di ridurre questa con-



tinua ecatombe in quanto sono alleggerite e viziate da scappatoie (come altri provvedimenti legislativi aggiungo io), tipiche dall’attuale politica intrisa di populismo e mercantilismo.

Nato dalla sua esperienza di agente di polizia che ha visto con i propri occhi le terribili conseguenze degli incidenti stradali e vissuto numerose volte l’ingrato compito di dover annunciare alle famiglie la morte di un loro congiunto, Antonio Savoldi ha poi presentato il libro *“La folle corsa”*, lanciando un unico messaggio. Insieme a violenze, abuso di alcool e droghe, assuefazione a scene di morte, vere o finte, trasmesse dalla televisione, l’uso disinvolto ed incosciente di qualsiasi mezzo di trasporto - che, come ha illustrato un breve filmato all’inizio dell’incontro, può trasformarsi in una vera e propria arma letale - non è altro che un triste indice della scarsa percezione della sacralità della vita, della mancanza di una seria e urgente cultura della sicurezza.

Solo riproponendo e testimoniando con concreti comportamenti in famiglia, a scuola, in qualsiasi rapporto educativo e relazionale la vita umana, la vita di ogni persona, come massimo valore di cui avere cura, ha ricordato il signor Savoldi, potremo far crescere quell’indispensabile senso di rispetto per noi stessi e per gli altri, anche e soprattutto quando siamo al volante di un’automobile.

Quest’ultimo incontro si è concluso proprio con i colori della vita fissati su alcune belle e significative immagini scaturite dalla passione per la fotografia del nostro compaesano **Alessio Peci**, vittima di un incidente stradale, insieme a tutta la sua famiglia, il 24 aprile 2010.

Forse noi bornesi siamo un po’ allergici alla parola cultura, spesso la contrapponiamo alle “cose concrete” relegandola a noioso passatempo per fumosi intellettualoidi. In parte anche questo può essere vero, ma a volte leggere un buon libro, o fermarsi una sera per ascoltare da dove proveniamo o come conoscere e affrontare i problemi, è un modo altrettanto concreto per prendere sul serio la vita, gustarla e inquadrala nelle sue infinite sfumature.

Franco Peci



A parte i òm, 'n s'è en squadrù!

Lo senti nell'aria, non lo puoi descrivere, lo puoi solo vivere, è il **palio**. Ti svegli una mattina vestito vecchio di secoli, con una tunica verde-rosa e le scarpe di juta e improvvisamente sei catapultato indietro nel tempo. Nelle strade del paese respiri l'odore della paglia, ci sono musicisti, belle dame e buon vino ma... non è tempo di festeggiare... almeno, non ora.

E' sera... stanno arrivando le cornamuse e i tamburi, è ora di andare con il nostro inossidabile repertorio di cori (capace di attirare persino l'attenzione della SIAE) a urlare e gridare a tutti che anche quest'anno ci siamo e... lo vogliamo... quell'oggetto che si chiama palio. Tu sei lì a guardarlo e pensi a come sarebbe bello sentire il nome della tua contrada e alzarlo in cielo con tutti i tuoi eterni compagni però... devi smettere di "farti i castelli in testa" perché sai già che anche quest'anno sarà come gli altri anni: sarà una bella festa, ti divertirai ma... zero titoli. Però la squadra sai che c'è e lotterà fino all'ultimo punto, dando il massimo come ha sempre fatto.

Pronti via, e il sabato a pranzo la tua contrada è prima in classifica e non solo, il grande e infallibile polpo Paul ha messo i tentacoli avanti e ha scelto... **'Nfont a Buren!!!** Un attimo di gioia subito spento da una triste notizia: la nostra capocontrada ha deciso, dopo sei anni di fatiche e impegni, di dare le dimissioni. Mi trovo subito a discuterne con gli immortali compagni e siamo tutti dello stesso parere: "Dobbiamo vincerlo



per lei che ha sempre creduto in noi"... o meglio... ha creduto in tutti tranne che nei nostri campioni del "*tir del borel*" e ancora prima della gara si era lasciata sfuggire un: "*A parte i òm, en s'è 'n squadrù!*". E' la frase della svolta, perché i nostri sei valorosi tiratori scalfiti nell'orgoglio, contro tutte le previsioni e le aspettative, riportano una spettacolare vittoria che nessuno si sarebbe mai immaginato: il palio forse non è più un sogno. Una speranza che sarebbe crollata (e qui mi prendo il merito con il collega formaggiere Franco Rigali) se quella tanto odiata e amata forma di formaggio fosse caduta dopo aver sbattuto, all'ultima curva, dell'ultimo tratto, dell'ultima manche...

Dovremmo però inchinarci alla nostra leggendaria

lanciatrice Domenica, talmente leggendaria che si narra sia una discendente di Achille; peccato che anche lei, come i comuni mortali, abbia una carta d'identità che non permetta più di far gioire negli anni a venire la sua amata contrada... Grazie di tutto Domy!!

Ma il momento finale si avvicina... ci siamo quasi... manca poco... siamo all'ultimo gioco: la corsa degli zoccoli, non dobbiamo arrivare ultimi... dàì ra-





gazzi... calma... la tensione è palpabile... e si parte... i nostri eroi corrono e... **ce l'abbiamo fatta...** incredibile... stupendo, lacrime di felicità, qualcuno non se ne rende ancora conto... ma è un sogno??? E adesso si aspetta solo quel momento atteso da 5 anni... la contrada vincitrice del VI palio di San Martino è... è il delirio, ALZALO PAOLO!! ALZALO! Il cielo si colora di verde-rosa, bagno di rito

nella fontana per i vincitori e onore ai vinti, la festa è completa.

"Nobilitas in Corporis Spiritu": La Nobiltà è nello spirito di corpo, qualcuno dice: "non poteva che essere nostro". Grazie ragazzi!

Il palio non è solo di chi lo vince, ma è la festa di tutti.

Davide Rivadossi

	Trave	Anelli	Birilli	Sacchi	Fune	Ubbriaco	Palla corda	Tira la coda	Formaggio	Borel	Grop	Rascol	Dignatte	Zoccoli	Totale
Clasa	7	5	4	4	1	10	7	3	3	2	3	2	10	4	65
Dasa	10	4	10	2		7	4	10	10	3	4	3	4	10	81
En font a Buren	4	4	7	10	3	5	3	7	4	10	7	10	5	5	84
En sima a Buren	5	4	2	5		2	5	2	7	4	10	7	3	3	59
Paline	3	7	3	7		3	2	5	2	7	5	4	7	2	57
Quadela	3	10	5	3	2	4	10	5	5	5	2	5	2	7	68

di Luca Ghitti

Microcosmo

Non serve essere degli appassionati entomologi per scoprire e osservare il microcosmo degli insetti e dei piccoli animali che ci circondano, che popolano prati, boschi, giardini e anche le nostre case e paesi. La conoscenza di questi piccoli animali portava il contadino a capire l'andamento delle stagioni, dei raccolti, a cautelarsi contro malattie o infezioni provocati da alcuni di essi, a proteggere gli animali da allevamento.

Nei prati è bello poter vedere volare graziose *farfàle* (farfalle) che si posano di fiore in fiore, mentre alla sera si possono osservare *i barbèi* (le falene), animali solitamente notturni, che appaiono più tozze e sgraziate delle farfalle, ma ad un esame più approfondito si scoprono meravigliosi colori e disegni che dipingono le loro ali. In primavera si sente il ronzare de *li zée* (i maggiolini), purtroppo questi particolari animaletti non sono ora così diffusi come un tempo, quando da bambini ci divertivamo a catturarli per poi farli volare di nuovo tra i prati. Si prova tanta meraviglia al vedere la livrea colorata delle *madunine* (coccinelle), animali sì graziosi, ma dannosi all'agricoltura perché molto voraci. Negli stagni o presso le zone umide è facile osservare il volo imponente dei *caaöcc* (le libellule), oppure se si osserva nell'acqua, oltre a trovare *i menacó* (i girini), si può osservare *la sèdola* (la filaria), piccolo verme che vive negli stagni, che si muove velocemente.

Nelle calde giornate d'estate è bello sentire nei numerosi prati che circondano il nostro paese il continuo stridio dei *gri* (grilli) o de *li sigàle* (le cicale). Se si è fortunati si può trovare anche le piccole tane che *li cagne de li ale* (i grilli talpa) scavano nel terreno, oppure vedere i rari *gri li mèrde* (gli scarabei stercorari) che appallottolano grumi di sterco e se li portano nei loro rifugi. Si sente anche da lontano il rombo che produce l'avvicinarsi in volo del grosso *muscù* (il bombo), il carro armato degli insetti volanti. Chi fra noi non si è meravigliato la notte, osservando la fioca luce prodotta dai *panoèl* o *pamarüit* (le lucciole)? La parola dialettale significa letteralmente pane novello o pane maturo, perché l'insetto appare quando il grano è maturo, al tempo della panificazione con la nuova farina. Questo fa credere che il nome faccia parte di antiche credenze e riti arcaici. Forse l'insetto



era visto come divinità a tutela dei raccolti o come animale sacro allo spirito del grano.

Si nota pure il continuo terriccio riportato in superficie dall'incessante lavoro dei *sétoi* (i lombrichi) che trovano il loro nutrimento ingurgitando e poi espellendo la terra dei prati.

Se si entra nel bosco è possibile incontrare in volo il temibile *martelèt* (il calabrone), guai ad infastidirlo o a calpestare o danneggiare *l'ni* (il nido), bisogna scappare a gambe levate, altrimenti si rischia di assaggiare *li piàde*, o *becàde* (le punture) dei loro *besbèi* (pungiglioni). Ne sa qualcosa un mio amico: "*Sére só l'bósc e l'm'à piàt ü martelèt só i làer, l'm'è gnit isè sgiuf che gó ciapàt 'na préda bèla hrèda e l'ó mitida só i làer per ha pasà l'mal, l'm'era gnit 'n bèl besulù!*" Naturalmente nei nostri boschi è facile osservare *li furnìghe* (le formiche), che costruiscono numerosi e imponenti *furmighér* (formicai, acervi), soprattutto nella zona dei boschi del Giovetto. Questo animale altamente sociale e laboriosissimo aiuta a tenere pulito il bosco da animali dannosi come la *gàtola* (la processionaria), che molto spesso si vede anche sui pini dei nostri giardini e che costruisce dannose tane filamentose.

In alcuni prati vicino all'abitato si possono osservare *i ni de li àe* (gli alveari delle api) o *i asèi de li àe* (le arnie) dell'insetto che l'uomo ha saputo allevare e che ci dona *la mél* (il miele) molto dolce e delizioso. Da notare che la parola dialettale di miele ha avuto la cristallizzazione al femminile dovuta all'uso del latino *mella*. I nostri prati sono ancora ricchi di fiori e anche in montagna possiamo trovare *li àe* intente a scambiare il polline tra rari fiori multicolori. Un tempo si allevavano anche *i caalér* (i bachi da seta), ma questo tipo di allevamento è caduto in disuso da molti decenni.

Chi non ha mai mangiato nei nostri prati e boschi *li saréze* (le ciliegie), *i póm* (le mele), *li castègne* (le castagne)? Eppure avrà trovato all'interno dei succosi frutti qualche piccolo *bozàtì* (vermicello), il piccolo *gioani* (vermicello della frutta), il *camàndol* (il parassita delle castagne). Beh! Magari lo abbiamo mangiato assieme alla frutta appena predata, dando un retrogusto un po' amarognolo, ma che importa! Nelle nostre abitazioni soprattutto in estate ronzano in continuazione fastidiose *mósche*, piccoli *muschè* (moscerini), *mósche plate* (specie di tafani), che si posano soprattutto sui cibi e sulle vivande. Un tempo si usavano le *moscaröle*, armadietti con pareti protette da reti o veli a difesa delle mosche o di altri animali, così che il cibo non veniva avariato a causa di questi insetti. In casa si trovano anche numerosi *ragn* (ragni), tra cui l'unico che può pungere e provocare fastidiosi pruriti è *l' ragn de la crus* (il ragno crociato o epèira), il disegno della croce sull'addome ne fa quasi un animale sacro, da rispettare secondo antiche credenze. Altro aracnide abbastanza diffuso è *l' ragn de l'àiva santa* (ragno con gambe lunghe). Da bambini ci divertivamo un mondo a prenderli per le loro lunghe zampette, prima che potessero nascondersi in qualche buco. E' bello e interessante

poter osservare il ragno produrre *la baèla* (il filo) e con questa tessere meravigliose *telemóre* (ragna-tele). Un animale che abita soprattutto nelle zone umide o in ombra come le cantine è *l' scurciù* (lo scorpione), le cui punture possono essere molto dolorose. Come dice sempre un mio amico: "*L'è mèi miga has pià da 'n scurciù, l'è miga tat bèl!*" Addosso agli animali domestici o di compagnia sono frequenti *i pilès* o *pciöcc* (i pidocchi) che infestano i peli di *lèndene* (uova di pidocchio), oppure bisogna fare attenzione alla *piàtola* (la zecca) che produce fastidiose infezioni e può anche attaccarsi all'uomo provocando pericolose malattie. Le galline sono frequentemente infestate dai *pciöcc puli* o *cipuli* (pidocchi delle galline). Certamente gli insetti nelle nostre abitazioni sono dannosi, fastidiosi, fanno paura o ribrezzo e si cerca in tutti i modi di cacciarli o anche di sopprimerli; però è anche vero che questi piccoli animali sono utili all'ambiente che ci circonda, sono un campanello d'allarme contro l'inquinamento o il riscaldamento globale, proviamo a lasciarli in pace, a non danneggiare il loro ambiente così fragile. Come dice sempre il mio amico: "*Ma laga sta sti pòer animài, i è bèi e picinì!*"

Il piacere di leggere

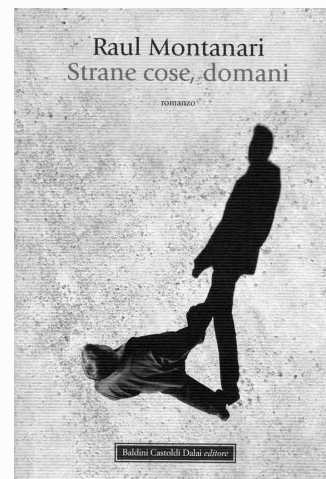
Per questo numero tralasciamo la letteratura "locale" per dedicare la nostra abituale recensione al libro di Raul Montanari, presentato durante l'aperitivo letterario del 20 agosto, presso l'Albergo Venturelli.

Danio ha nel suo passato segreti che lo rendono diverso dagli altri uomini: Danio è un assassino. Eppure sembra un uomo come tanti: un matrimonio fallito alle spalle, un figlio adolescente con cui fatica ad andare d'accordo, un nuovo rapporto disturbato dall'ex di lei, un lavoro (quello dello psicologo) che tutto sommato ancora gli piace ma che sente di non fare abbastanza bene. Vive una vita normale scossa soltanto talvolta dai ricordi passati. Fino a quello strano martedì: Danio ritrova un oggetto smarrito, un diario lasciato su una panchina del Parco Sempione; e l'incontro con la persona che lo possedeva, la giovane Federica, stravolgerà la sua vita, il suo tran tran giornaliero fatto di perfette imperfezioni, e lo condurrà ad una resa dei conti finale in cui cercare la redenzione dagli errori passati e il senso della propria esistenza.

La storia di Danio è una storia che coinvolge, a cui non è difficile sentirsi vicini, seppur nei suoi tratti di assurdità. Perché quella di Danio, un uomo "disonesto negli atti ma onesto nella coscienza", potrebbe in qualche modo essere la storia di mille altri uomini alle prese con l'intrecciarsi quotidiano di problemi, di gioie, di dolori... e di un pizzico di straordinarietà.

È un libro che si legge con facilità, la scrittura è veloce, come lo è il susseguirsi delle sensazioni e dei pensieri, quelli che Danio racconta in prima persona come in un diario autentico e personalissimo.

Con questo romanzo, tra i finalisti al Premio Strega 2010, Raul Montanari regala al lettore un *noir* dal sapore intimo e profondo, in cui bene e male si intrecciano fino a confondersi. E nasconde tra le righe del racconto una domanda: si può essere insieme colpevoli e innocenti? Al lettore il compito di trovare la risposta.



Strane cose, domani
di Raul Montanari
Baldini Castoldi Dalai

Betty Cominotti

Con Vitariv di Allianz le annate sono eccellenti.



+4,51% nel 2009

In un clima di incertezza economica, la sicurezza è tutto. I tuoi risparmi meritano la solidità di chi sa accompagnarti nel tempo. Scegli Vitariv di Allianz che:

- Ha assicurato un'altra annata di eccellenza: + 4,51%;
- Restituisce sempre a scadenza il capitale investito;
- Garantisce un rendimento minimo di almeno l'1,5% annuo.

E' solido, è sicuro, è Allianz: affidati al primo gruppo mondiale assicurativo.

Allianz. Soluzioni finanziarie dalla A alla Z.

I vantaggi descritti sono disponibili per i Clienti che acquistano uno dei prodotti collegati alla gestione separata Vitariv e sono offerti direttamente da Allianz o in base all'andamento di Vitariv. La gestione Vitariv restituisce sempre a scadenza, sia prevista, il capitale investito e i rendimenti, ecc. lordi, il 4,51% e il rendimento medio lordo realizzato nel periodo 01/10/08 - 30/09/2009. Nei contratti è indicata l'aliquota di retrocessione applicata. Allianz è il primo gruppo per ricavi e risultati operativo nel 2009 (Annual Report 2009, dato disponibile su www.allianz.com). Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso le nostre agenzie e sul sito Internet: www.allianzloydadriatico.it. Attenzione: i rendimenti passati non sono indicatori di quelli futuri.

Allianz  Lloyd Adriatico

CHIEDI VITARIV AL TUO AGENTE DI FIDUCIA ALLIANZ LLOYD ADRIATICO

AGENZIA DI BRENO - Piazza Vittoria, 1 - 25043 Breno (BS) - Tel. 0364/22453 - 0364/320704 - Fax 0364/326490

Te la dó mè l'Inghiltèra!

Benritrovati cari vitelli e giovenche, avete passato una buona estate? Di certo sì, se siete di *'N font a Buren!* Finalmente il palio nella sua dimora naturale! Ma da buon giornalante devo essere imparziale, quindi dirò solo che ha vinto il migliore.

Bando ai preamboli contraddisti, e tuffiamoci nell'argomento della puntata: soprannomi (o *nicknames*, *en ingles*) e personaggi di Camden Town. Lo so, non è un'idea originale, ma sono sicuro che il professor Goldaniga non si offenderà se plagio un po' la sua idea.

Però i soprannomi non sono più quelli di una volta, la patina del tempo rende più pittoreschi i personaggi del passato; chiedo dunque aiuto ad un locale, di quelli che ricordano com'era il mondo prima della televisione, e settantanove anni vissuti a Camden fanno di un certo tipo di mia conoscenza il candidato ideale per il lavoro.

Ho quindi l'onore di introdurre a voi, gentili lettori e lettrici, Daniel Alec Greenfield, imbianchino in pensione, libero pensatore, padre di mia moglie e grand'uomo in tutti i sensi, moralmente e di statura.

L'appuntamento è allo *Sheephavens Bay*, già *Mornington Arms*, uno dei miei pub preferiti nei dintorni, e il tuffo nel passato di Camden è immediato: Dan ricorda un calzolaio e un fruttivendolo che quando lui era giovane esercitavano di fronte al pub, dove ora ci sono appartamenti.

Mi faccio trovare preparato, con una pinta di *bitter* (la tiepida e amarognola birra inglese che non sono mai riuscito a farmi piacere) per Dan e una più normale *stout* per me sul tavolo, e sono subito ricompensato dal racconto di quando *Tipster* (così chiamato per la sua mania di scommettere sui cavalli, *"tip on horses"*) e *Trotter*, che sembrava sempre trottare su scarpe di vernice lucenti, si giocarono in una memorabile partita a *snooker* (un gioco di stecca che si gioca su un biliardo, ma molto più grande) i rispettivi cappelli! A quei tempi il cappello per un uomo era l'estensione della propria testa e del proprio onore. Purtroppo non sappiamo i veri nomi di *Tipster* and *Trotter*, li chiamavano tutti per *"scütüm"* (voce che con mia sorpresa ho trovato su wikipedia). Lo stesso vale per altri personaggi che vanno, in mente mia, affollando le strade della Londra degli anni cinquanta, come *Treacle* (che si traduce più o meno con melassa), un *"barrow boy"*, ovvero un ambulante con un carretto su cui portava in giro della frutta che cercava di vendere; quando passava davanti alla gente in coda per entrare al cinema Paramount in Tottenham Court Road si metteva



Burtuli e il suocero "Big Dan"

in equilibrio sulla testa e cantava per raccogliere qualche spicciolo... che poi spendeva al pub, e le sue serenate a tarda notte pare gli fruttarono più di una doccia col contenuto dei vasi da notte degli adirati ex-dormienti.

C'era poi *Wacker*, ribattezzato così perché era manesco, di professione autista. E autista per gente ricca: guidava una Rolls Royce, su cui un giorno scarrozzò

per Londra Dan e amici, ancora nelle loro tute da imbianchino. Lampante caso questo che, se la tonaca non fa il frate, la macchina fa il ricco: durante il loro "girondolare" incrociarono infatti nientemeno che Joan Collins, la salutarono dal finestrino e lei rispose al loro saluto! Sarebbe andata diversamente se fossero stati in un *Reliant Robin*? Ai portieri l'ardua sentenza. Il *Reliant Robin* è una specie di incrocio tra un furgoncino e un'Ape Piaggio, una Bianchina a tre ruote diciamo.

Altri tempi, mi dice Dan, c'era più solidarietà tra la povera gente, e l'amicizia contava qualcosa. Beh, altri tempi sicuramente: le persone cambiano, ma non carattere o idee. Cambiano proprio perché muoiono ed altre prendono il loro posto; tutto scorre, e se noi ci areniamo ci sentiamo vecchi e fuori posto.

Fuori posto non si sentiva invece in nessuna occasione il prossimo "fantasma del passato", di cui questa volta conosciamo anche il vero nome: Billy May; si sentiva infatti abbastanza a suo agio ovunque, tanto che sembra che ovunque andasse dedicatesse una prolungata visita ai più vicini cessi a disposizione. E' quindi ovvio che il soprannome non poteva essere che *Crapper*; non credo vi servirà il dizionario italiano-inglese per la traduzione: è esattamente quello che immaginate.

Una differenza sostanziale tra i soprannomi nostrani e quelli inglesi è che qui non sembrano valere per la famiglia. E', o forse dovrei dire era, più facile che da noi averne uno appiccicato personalmente, ma non si trasmetteva agli eredi nella maniera in cui facevamo in quel della Camunia.

Ci sarebbero ancora molti personaggi di cui parlare, tipo *Pickles* che mangiava chili di sottaceti, o *Bunter*, che combatté nella seconda guerra mondiale senza mai sparare un colpo e che anzi si divertì un bel po', ma il tempo stringe e lo spazio ancor di più, per cui vi lascio, che è il mio turno di prendere le birre. *Cheers*.

Burtulì "Son of a Leg" Baisotti
& Daniel "Big Dan" Greenfield

Rubrica



Lavori in... corsa

di Dino Groppelli

EDIZIONE STRAORDINARIAAA!
(ricordate gli strilloni dei vecchi
film americani?)

Buona la prima! Fantastica la seconda! E non è finita qui! Mi riferisco naturalmente alle prime prove pratiche di cammino-corsa svoltesi nell'agosto scorso nel nostro bellissimo territorio. Quando il presidente mi ha proposto il titolo della manifestazione (RUN CLUB) ho avuto un po' di timore. Non certo il fatto di dover camminare o correre mi spaventava, ma il dover constatare se quanto scritto nei mesi precedenti aveva fatto o meno proseliti. Il rischio di trovarmi in piazza in pantaloncini e canotta senza nessuno pronto a seguirmi.

Buona la prima! Alle diciassette in punto del quattro agosto ecco invece che si presenta un gruppo di adulti ed altrettanti bambini. Percorso stabilito: piazza-Boscoblù e ritorno, circa sette chilometri.

Due amici speciali, grandissimi, a fare da apripista e retroguardia. Gli adulti camminano veloci mentre i bambini pronti per correre scalpitano da subito, vogliono battere quell'"anziano" che li accompagna. Ma la corsa di resistenza non è lo sprint veloce. Ben presto imparano. Inizia la scuola di corsa. Non solo si era formato un club, ma si mettevano in pratica tutte le tecniche di corsa e cammino che avevo teorizzato nella rubrica. Ci siamo divertiti tantissimo. A rendere ancora più bella questa giornata di sport due momenti di festa: uno organizzato, l'altro estemporaneo ma non per questo meno gradito, anzi. Circa a metà della nostra fatica una signora gentilissima uscendo da una cascina accanto alla strada ci invita a gustare fette di anguria freschissima. Grande festa.

A fine corsa invece simpaticissimo rinfresco a base di the verde, acqua, biscotti e patatine offerto dal bar **Incentropercento**. Un grazie di cuore. Ci siamo lasciati ripromettendoci di vederci il sedici agosto per il bis.

Fantastica la seconda! La giornata sin dal mattino non prometteva molto di buono. Il cielo sempre un po' imbronciato. Si presenterà qualcuno? Alle diciassette in punto del sedici agosto ecco invece che si presentano sia da destra che da sinistra della via gruppetti di vecchi e nuovi amici pronti per partire, tutti adulti questa volta, per prudenza meteorolo-



Buona la prima!

gica. Percorso programmato: piazza-Ossimo Superiore attraverso la vecchia strada e ritorno. Circa sette chilometri. Questa volta corro con una coppia simpaticissima. Corriamo e parliamo delle nostre avventure sportive, podistiche ma anche natatorie; scoprirò che l'amico partecipa a gare di nuoto di lunga durata, del tipo "lago d'Iseo da una riva all'altra"! Fantastico no? E i camminatori? Loro marciano veloci in fila sul sentiero.

Si sentono le risate anche da lontano. A Ossimo ci ritroviamo insieme per pochi minuti sul colmo della chiesetta degli alpini da dove si ha una vista bellissima sia della Valle Camonica sia dell'altopiano. E poi giù di nuovo sino all'arrivo in piazzetta di fronte al bar che con la solita gentilezza ci offre un ricco ristoro. Il programma delle manifestazioni sarebbe esaurito qui ma i partecipanti mi sollecitano ad altri incontri, altre uscite.

Così il venti agosto siamo di nuovo in pista. Questa volta allunghiamo la gittata. Percorso programmato: piazza-Croce di Salven e ritorno. Dodici chilometri circa con passaggio per il bosco.

Ormai il gruppo è consolidato. Qualcuno manca, altri entrano, l'allegria è sempre tanta, la voglia di stare insieme pure. Anche questa volta qualcosa di imprevisto e simpatico. Giunti a Croce di Salven veniamo a sapere che è in corso una mostra fotografica. Titolo: "Il mondo in faccia". Non siamo molto presentabili, sudati, vestiti in modo sportivo ma veniamo accolti con tantissima simpatia.

Anche un rinfresco estemporaneo a base di torte eccetera oltre naturalmente alla presentazione della mostra interessantissima. Sognare di essere in tutte le parti del mondo attraverso gli scatti di questo formidabile fotografo. Arriviamo in piazza a Borno con un notevole ritardo sulla tabella di marcia ma veniamo sempre ac-

colti con ristoro finale dal bar **Le Volte**. E ancora una volta viene richiesto il bis, anzi il tris. Mentre scrivo sono già in programma uscite organizzate per martedì ventiquattro agosto e venerdì ventisette agosto. Non starò a tediare con la narrazione di tutte le uscite. Quello che ho raccontato ha avuto lo scopo di dimostrare che quanto ho sperato, quello per il quale ho lavorato, si è avverato. Si potrà obiettare che i numeri non sono mai stati esaltanti, ma quello che entusiasmo e rassicura è il desiderio che è rimasto e rimarrà in ognuno di noi di continuare con o senza organizzazione programmata. Mi ricordo di aver scritto a conclusione del primo articolo, quello con il quale mi sono presentato a voi, che "...il 2010 sarà un anno fantastico se come spero tante nuove amiche e amici avranno fatto il primo passo verso il piacere del muoversi...". L'anno non è ancora finito, naturalmente, ma se il buongiorno si vede dal mattino... Voglio ringraziare tutti coloro che mi hanno dimostra-



Fantastica la seconda!

to un'amicizia sincera e gratuita. Adesso mi sento un po' più bornese... se me lo permetterete.

P.s.: questo è stato un numero straordinario, con la prossima uscita ritorneremo a parlare di tabelle di allenamento e preparazione.



Naturando 2010

Avvincenti, originali, interessanti, coinvolgenti, partecipatissimi: così sono gli appuntamenti di "Naturando" che, ormai da alcuni anni, il Dott. Andrea Oldrini riserva a Borno e a tutti gli appassionati di botanica.

Competenza, passione, disponibilità e soprattutto voglia di spendersi per il paesello sono le doti principali del relatore che, ogni anno, sa stupire la sua platea con argomenti insoliti e curiosi. Protagoniste indiscusse dell'estate 2010 sono state le piante monumentali (di cui si è parlato nel primo incontro **"Nel paese dei Giganti: sulle tracce di alberi monumentali vicini e lontani"**) e le Tillandsie (trattate nel secondo appuntamento **"Tillandsie: le figlie dell'aria"**).

Di recente riscoperte dagli appassionati di giardinaggio per i brillanti colori e la singolare peculiarità (disdegnano la terra e scelgono di vivere liberamente dove capita, nutrendosi di "aria"), le Tillandsie sono anche oggetto di studio da parte di ricercatori che hanno evidenziato la loro capacità di assorbire gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (pericolosi agenti inquinanti di accertata attività cancerogena, prodotti dai processi di incompleta combustione della benzina e del gasolio ed emessi dal traffico, dal riscaldamento domestico e dall'attività industriale). Poiché sempre più l'inquinamento atmosferico invade i luoghi in cui viviamo e mette a rischio la nostra salute, venire a conoscenza di soluzioni naturali per ridurlo è certamente interessante anche se è "strano" scoprirlo in un incontro organizzato in un piccolo paese di montagna, dove probabilmente non ci si aspetta cotanta preparazione sull'argomento!

E invece, non solo il relatore è un luminare, ma ha pure deciso di dare all'incontro un taglio innovativo, con argomenti d'attualità e approfondimenti sulle più recen-



ti scoperte scientifiche relative al mondo vegetale, scelta molto apprezzata dai partecipanti; così come è assai gradita la capacità dell'esperto di trattare non solo la teoria (descrivendo con parole e immagini le singolarità delle specie illustrate), ma anche la pratica (con dimostrazioni ed esempi reali di come vanno gestite le piante, se le si vuole coltivare in casa o in giardino). A questo si somma la cortesia e disponibilità che Andrea ha sempre mostrato verso i suoi interlocutori che si rivolgono a lui, non solo per saperne di più su quanto trattato nell'incontro, ma anche per risolvere i piccoli problemi di quotidiano giardinaggio domestico. Grande passione quindi, ricerca di novità, voglia di condividere il proprio sapere e il proprio saper fare, disponibilità a dedicare competenze e un po' di tempo (anche se si è in vacanza) ad incontri di scambio culturale: questi i presupposti che, ogni anno, fanno di "Naturando" un appuntamento imperdibile per i "pollici verdi" o aspiranti tali.

Elena

Un giro in riserva tra boschi e piccoli animali

“...passeggiando tra i boschi della Riserva abbiamo osservato tanti piccoli animali che prima non avevo mai guardato con attenzione: dalle piccole e laboriose formiche, allo schivo scoiattolo che saltando da un ramo all'altro fa cadere le pigne, al goloso picchio che trafora i tronchi degli abeti...”

Questa frase, detta da un giovane visitatore al termine di una passeggiata estiva in Riserva, è espressione chiara che l'obiettivo che si voleva raggiungere con il calendario estivo di attività proposto da Ersaf e da Alternativa Ambiente, in collaborazione con i Comuni di Borno e Azzone nell'estate 2010, è stato raggiunto.

Alternativa Ambiente è una piccola realtà, che da alcuni anni gestisce la Casa del Parco dell'Adamello di Vezza d'Oglio e collabora stabilmente con il Comitato di Gestione per la Regione Lombardia del Parco Nazionale dello Stelvio. Quando, nella primavera 2010, ci è stata chiesta la disponibilità per svolgere delle attività estive nella Riserva dei Boschi del Giovetto di Paline eravamo combattuti: da una parte la voglia di “provare” era forte, dall'altra la paura di non riuscire a gestire le differenti attività, principalmente a causa della distanza logistica, era altrettanto. Alla fine la voglia di provare ha prevalso e ci siamo lanciati in questa nuova sfida: serate naturalistiche, passeggiate per bambini, escursioni per famiglie ed adulti erano le attività da organizzare. Insieme ai funzionari di Ersaf, il dr. Piccardi e la dr.ssa Davini (direttrice della Riserva) abbiamo stilato un diversificato calendario di proposte, individuando le tematiche di maggior interesse per un pubblico non omogeneo. Lo scopo delle differenti iniziative era quello di far scoprire, ad Ospiti e Residenti, la Riserva come luogo fruibile e farne apprezzare le ricchezze e peculiarità naturalistiche.

Abbiamo quindi pensato ad alcune **serate informative** che consentissero di mettere in risalto tutti gli aspetti interessanti che la Riserva racchiude e che, a nostro avviso, sono fondamentali per far avvicinare le persone all'ambiente naturale: infatti una serata di diapositive fa scaturire interesse e curiosità che poi portano l'utente a percorrere itinerari nuovi e passeggiate mai svolte prima. Numerosi gli argomenti trattati: **i boschi e la loro gestione, le popolazioni di formica rufa e l'importanza nell'ecosistema, la presenza dei galliformi alpini** (gallo forcello, francolino di monte, coturnice), **il rapporto uomo-ambiente e le conseguenti modifiche apportate ai paesaggi naturali** e per concludere una serata sui **rapaci notturni** (ponendo l'attenzione in particolare sulle civette), a cui si è unita anche un'interessante **uscita notturna per l'ascolto dei canti**.

Tra le attività diurne, particolare attenzione si è prestata alle **passeggiate per bambini**, che si sono svolte all'insegna di pratiche attività di campo nelle quali i giovani visitatori (6-12 anni) sono stati i veri



attori-protagonisti all'interno di una scenografia insolita: il bosco. Come piccoli ed inesperti esploratori insieme a loro abbiamo osservato le tracce lasciate dagli animali, abbiamo capito come riconoscere i segni della loro presenza in bosco, costruito semplici, ma utili attrezzi con gli elementi che la natura offre ed infine abbiamo stimolato nei ragazzi un utilizzo maggiore dei sensi... il tutto in un clima di spensieratezza e gioco, ma anche di rispetto per l'ambiente circostante.

Anche le attività per adulti e famiglie sono state proposte in funzione a tematiche definite: la prima escursione in Riserva è stata centrata sulla ricerca delle **“Formiche e Formicai”**, vere protagoniste del luogo, grazie alle quali si è istituita l'area protetta nel 1983. Poi le attività sono proseguite con una passeggiata mirata al rapporto **“Uomo-Bosco”** che da sempre è stato, per noi popolazioni di montagna, molto stretto e proficuo. Ed infine l'ultima escursione è stata la **passeggiata in compagnia di un esperto micologo**: i funghi, preziosi prodotti del bosco, suscitano l'interesse di molti Ospiti e Residenti che spesso non hanno un'adeguata conoscenza delle numerose specie commestibili che “colorano” i boschi nel periodo estivo e autunnale.

Tutti i partecipanti alle varie iniziative hanno mostrato una piena soddisfazione al termine delle attività e, di volta in volta, sono tornati con amici nuovi, segno evidente della giusta direzione intrapresa e che si deve proseguire. Auspichiamo infatti che questo sia solamente un primo passo e che, con l'anno prossimo, le attività possano essere riproposte e maggiormente fruite sia dagli Ospiti che dai Residenti.

Prima di concludere vorremmo anche segnalare l'ottima collaborazione mostrata dalle Amministrazioni Comunali di Borno ed Azzone: in merito vorremmo ringraziare, non per dovere di cronaca, ma in modo sincero i funzionari comunali che si sono, a vario titolo, adoperati per la buona riuscita delle singole manifestazioni.

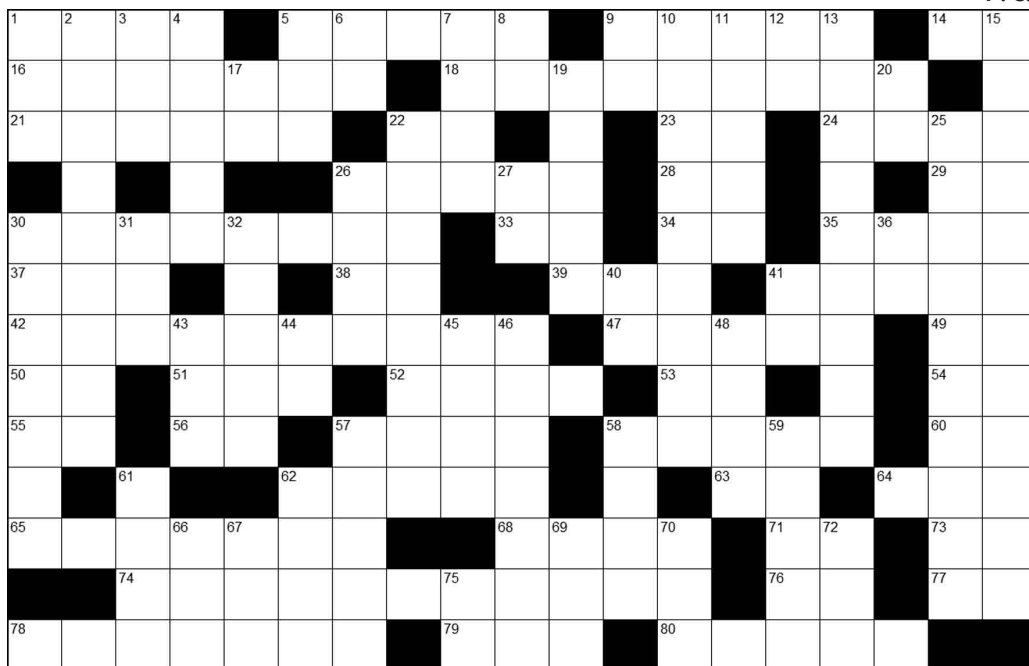
Chiara Baccanelli

Alternativa Ambiente

Via Nazionale 132, 25059 Vezza d'Oglio (BS) Tel. e fax 0364.76165
 alternamb@libero.it - www.alternativaambiente.com

CRUCIVERBUREN

P. C.



ORIZZONTALI: 1. Si pianta col martello (dial.) – 5. Bastoncini o piatto tipico brenese (dial.) – 9. Sulla tavola per pulirsi (dial.) – 14. Long Playing – 16. Rimasuglio (dial.) – 18. Tastare con insistenza (dial.) – 21. Salume sia cotto che crudo (dial.) – 22. Public Relations – 23. L'insegna della posta – 24. Abbassare o dimagrire (dial.) – 26. Fiume della Cina sudorientale – 28. Escursionisti Esteri – 29. Metà anno – 30. Ci si passano le ore in vacanza – 33. Mezzo uomo – 34. Nere senza uguali – 35. Nuova Organizzazione Militare Tedesca – 37. Schizzinoso, esigente (dial.) – 38. Simbolo del Tallio – 39. Sigla di un ufficiale – 41. Imprecare, bestemiare (dial.) – 42. Famoso teatro di Milano – 47. Bottiglia coperta di paglia – 49. Nota Giuridica – 50. Fuori Testo – 51. Cintura del kimono – 52. Aria poetica – 53. Non Giudicato – 54. Insetti laboriosi (dial.) – 55. Scorre in Valcamonica (dial.) – 56. Sigla di Ravenna – 57. Si lancia in un gioco del palio di S. Martino (dial.) – 58. Gradino della scala – 60. Sigla di Trento – 62. Cioccolatini col liquore – 63. La fine del cavallo – 64. Navigò sotto il diluvio – 65. Il collare delle capre (dial.) – 68. Negazione russa – 71. Sovrano – 73. Sigla d'Italia – 74. Gli autori ufficiali della biografia di Gesù – 76. Essere (dial.) – 77. Tipo di farina – 78. Ricoprono piazza Umberto I (dial.) – 79. Contenitore di iuta (dial.) – 80. Si pianta col martello (dial.)

VERTICALI: 1. Appezamento di terreno agricolo (dial.) – 2. Non avvezzi, non pratici – 3. Osservatorio Sociale Regionale – 4. Assaggiare (dial.) – 5. Bambino... pronto da mangiare (dial.) – 6. Vi scorre il fiume (dial.) – 7. Caserma senza pari – 8. Casella Postale – 9. Mele senza uguali – 10. Catena montuosa italiana – 11. Prima persona plurale (dial.) – 12. Sigla di notiziario – 13. La sfera più profonda della psiche – 15. Appellativo di Riccardo Cuor di Leone – 17. Sigla di Rovigo – 19. Qualcosa (dial.) – 20. Accademia Aeronautica – 22. Rendere liscia un'asse – 25. Macchina per l'assottigliamento dei metalli – 26. Silenzio (dial.) – 27. Sigla di Nuoro – 30. Pantaloni larghi e sformati (dial.) – 31. Vigne (dial.) – 32. Arto inferiore – 36. Numero pari (dial.) – 40. In mezzo al refe – 41. Sostengono il corpo umano (dial.) – 43. Banca vaticana – 44. Simbolo del Bismuto – 45. Noto stilista francese – 46. Zona della Campania famosa per un terremoto – 48. Località dietro Mignone (dial.) – 57. Camillo, famoso scienziato di Corteno – 58. Sacerdote (dial.) – 59. Una nota Sofia – 61. Brilla sulle dita (dial.) – 62. Capitale della Germania Ovest fino al 1990 – 66. African Virtual University – 67. Siparietto comico – 69. Disco senza limiti – 70. Precede tap – 72. Punto cardinale – 75. Il cuore dell'elsa

Soluzione del numero scorso

G	R	A	D	E	Z	E	L	A		B	R	A	S	C	A
R		C	O	D	E	R			M	E	S	C	I	O	S
O	R	A	D	E	L		M	I	T	R	A		G		C
P	A		O	T	T	I	M	I		G		M	E		H
	A	L				O			A	N	G	U	R	I	E
M	R		O	M	B	R	A	T		A	A	R		M	R
E	I	F	F	E	L		G	E	R		N	C		P	
R		I		L	A	G	O	M	O	R	F	I		O	D
I	S	E	O			A			T	O		A	C	R	E
S	T	R	A	F	U	L	A	T		B	U		A	R	A
	P	I	O	L	E	R	A		P	A	T	O	L	E	

**S'apre infinita la valle
agli occhi del cuore
assai cara.**

**S'innalza lo spirito mio
sui picchi rocciosi
e nel cielo infinito volteggia
stupore amoroso
del giorno che nasce,
e l'augello che danza,
con trilli sereni
all'alba radiosa,
il saluto argentino,
ogni giorno ridona.**

**Mentre illumina
il sole nascente le calli,
contrade, ove spazia affettuoso
il ricordo,
come fosse una patria adottiva
per gli anni felici trascorsi,
nel tempo lontani,
ma prossimi al cuore,
ove tempo e spazio
sono solo accidenti.
E difatti il mio cuore conobbe
come suolo natio d'adozione
codesti infiniti paesaggi,
ove solo la voce del cuore,
nel silenzio assoluto dei monti
fa udir la sua eco;
ove tutto
quel che tu vedi,
sotto il cielo, nitido e terso,
tutto questo è figura,
allegorico segno
di un mondo,
cui sostanza è la luce.
E se è vero
che le spire d'elica doppia
anch'esse, essenza,
del mio corpo mortale,**

**contengano in esse,
in un modo
che io non conosco,
memoria commossa e gradita,
dell'Adda,
e dei campi di grano
sotto il sole, dorato,
è pur vero che i monti,
rimirati col cuore, ogni giorno,
e di pietra le case
e il profumo del latte
portato e comprato
in secchielli e in bottiglie
negli anni
in cui ero bimbo,
tutto ciò, acquistava,
nostalgico lume, nel cuore,
che ancora conserva
grato e commosso ricordo
come sia questo suolo,
che oggi calpesto,
riverente e ritroso
come ancor di pudore
e stupore, infantili,
pur esso paesaggio interiore,
una patria,
seconda, soltanto,
alla terra
che diede i natali,
per prima, a quell'uomo,
ambiguo e complesso,
che è forse poeta
nostalgico e vago,
che d'arte e dolore si ciba.
Od un uomo, soltanto,
sensibile e solo,
sofferente e complesso,
circondato da un mondo
ch'egli più non comprende.**

Giuliano Galbiati